

ROMA	1	SAMPDORIA	0
Cervone	7	Zenga	7
Annoni	7	Mannini	5,5
Benedetti	6	Ferri	6,5
Aldair	6,5	Serena	6,5
(87' Maini)	sv	Vierchowod	7
Lanna	7	Mihajlovic	6
Carboni	6	(46' Invernizzi)	5,5
Moriero	5,5	Lombardo	6,5
(83' Giannini)	sv	Jugovic	6
Piacentini	6	Melli	5
Balbo	7,5	Maspero	5
Cappioli	5,5	(75' Salsano)	sv
Fonseca	6	Evani	6,5
All: Mazzone		All: Eriksson	
(12 Lorieri, 13 Colonnese, 16 Torti).		(12 Nuciari, 13 Sacchetti, 14 Rossi).	

ARBITRO: Pairetto di Nichelino 6,5
 RETE: 59' Balbo.
 NOTE: angoli: 5-4 per la Sampdoria. Giornata umida e con cielo coperto, terreno pesante. Spettatori: 65 mila. Ammoniti Mannini e Carboni.

Mihajlovic, dopo la «pace», l'ospedale

Sinisa Mihajlovic e Fausto Salsano prima dell'incontro dell'Olimpico hanno voluto ricordare gli ex tifosi giallorossi. Acclamati dal tutto lo stadio i due doriani si sono presentati sotto la Curva Sud. Hanno voluto salutare i tifosi lanciando due mazzi di fiori verso la curva: la folla ha ringraziato i due ex giallorossi scandendo ripetutamente i loro nomi. Mihajlovic subito dopo il saluto ai tifosi si è avvicinato alla panchina giallorossa e ha stretto mano a Carlo Mazzone chiarendo le polemiche dei giorni scorsi. Il serbo caduto male durante l'incontro ha riportato una forte contusione al gomito destro. Una ventina di giorni per il recupero del giocatore doriano.



Un contrasto tra Annoni e Lombardo

Massimo Sambucetti/Ap

Balbo e Fonseca piegano la Samp E la Roma ci crede

La Roma di Mazzone prosegue la sua piccola marcia trionfale piegando all'Olimpico anche la Sampdoria di Eriksson. La differenza, come al solito, l'hanno fatta Balbo e Fonseca: il gol partita, infatti, porta la firma dell'argentino.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Ancora in testa alla classifica, là dove la porta il cuore. La scrittrice Susanna Tamaro non ce ne voglia se le rubiamo il titolo del suo romanzo fortunato, però la Roma che batte la Sampdoria è si concede un'altra settimana da prima della classe deve ringraziare il cuore, che è un gran bel muscolo, ma, soprattutto, la cassaforte dei buoni sentimenti. Ci volevano umiltà e buon senso, carattere e volontà per matare la Sampdoria, che pur priva di Mancini, Platt e Bertarelli è sempre una signora squadra. Il cuore ha risposto presente e la Roma ha vinto, ma forse il cuore non sarebbe bastato se, nel momento decisivo, non fosse emersa una dote che nel football fa sempre la differenza: la classe. Il film del gol di Balbo è un cortometraggio d'autore: lancio lungo quaranta metri di Aldair, controllo vellutato di Fonseca che scivola, ma nell'andare per le terre ha un guizzo geniale e serve Balbo di controllo; veronica dell'argentino, con Mannini a caccia di farfalle e sull'uscita di Zenga il tiro di Balbo è un colpo da biliardo: 1-0 e cuore che batte forte, forte. Batterà fortissimo, allo scadere, quando Pairetto sfischerà la fine dei giochi: mucchio di maglie giallorosse ad abbracciarsi e fare festa, stadio Olimpico che rievoca con la mente i tempi andati.

Con cotanto finale non poteva mancare un inizio tenero. E così è stato, perché Roma-Sampdoria ha avuto un'anteprima deamicisiana, con i tifosi della curva Sud a donare targhe e cori agli ex-Mihajlovic e Salsano. In cambio, fiori gettati tra i tifosi e lacrime del serbo-croato Mihajlovic, che pure è uomo che ha visto cose che induriscono l'animo. Ma poi si va, è partita, e ha la Samp che non ti aspetti e la Roma che temevi. Già, perché le assenze di Mancini, Platt e Bertarelli non cambiano granché per la squadra di Eriksson, che ha il gran merito di aver dato un gioco più forte degli uomini, mentre la Roma, che non ha il fratturato Statuto e neppure l'acciaccato Them, a centrocampo non ne azzecca una. Aldair de' noantri ha bisogno di tempo per trovare il passo del play-maker arretrato; Cappioli è a disagio; Moriero latta; Piacentini fa la diga e nulla più. Sull'altro versante, Evani capisce che può dettare il ritmo della partita e si piazza davanti alla difesa a suggerire e coprire; Jugovic fa leña; Lombardo tiene sul chi vive Annoni. Manca però all'appello di Maspero, e non è un buco da poco perché alla Samp mancano fantasia e inventiva negli ultimi venti metri. Per un tempo, il film è il seguente: centrocampo nelle mani della Samp e la coppia di spatafuoco Balbo-Fonseca che ha lampi di gran gioco.

Morale, nel taccuino più Samp che Roma. Ecco la lista. Al 4' Annoni salva su Lombardo, lanciato da un errore di Carboni. Al 14', su angolo di Mihajlovic, Vierchowod precede Cervone, ma la zuccata finisce fuori. Al 16', liscio di Benedetti e Mihajlovic non ha il coraggio di impallinare Cervone. Al 20' sventola di Mihajlovic su punizione (fuori), al 28' girata di Serena, servito in verticale da Lombardo. E la Roma? Scalda la gola della curva, che invoca Giuseppe Giannini, seduto in panchina. Ma al 37', il primo lampo giallorosso: errore di Mannini e Fonseca scatta: allungo dell'urugugajo e Zenga risponde. Al 41' Moriero lancia in profondità Fonseca, il controllo è perfetto, il cross per il liberissimo Balbo non altrettanto.

Ripresa. Ed è un'altra musica. Nella Samp non c'è più Mihajlovic, sostituito da Invernizzi, Evani ha meno birra in corpo, mentre alla Roma batte forte il cuore. Al 53' punizione di Fonseca, Zenga respinge. Al 55' girata di Balbo, l'Uomo Ragno risponde. Al 59' la Roma passa: l'azione Aldair-Fonseca-Balbo, come detto, è da manuale. Grandissimo Zenga poco dopo, su punizione di Fonseca, la Roma a questo punto arretra e la Samp torna in quota. Il finale è bollente. Giannini grazia Zenga ed è il 90', Jugovic fa venire i brividi a Cervone e siamo al 91', infine Fonseca, liberissimo, cerca di scavalcare Zenga con un pallonetto, ma il tiro è uno straccio bagnato. È il 93', può bastare.

LE PAGELLE

Aldair, quando la metamorfosi è arte Vierchowod, l'età che non pesa

Cervone: 7. Ci avevano detto alla vigilia: «è il vero leader della Roma». Attendiamo conferme, intanto prendiamo nota che, tecnicamente, è un giocatore ritrovato. Sbaglia solo il tempo su un'uscita (e Vierchowod lo grazia), il resto è perfetto.

Annoni: 6,5. Gli capita una grana non da poco di questi tempi: marcare Lombardo. L'ex-tornista, consapevole di non competere sul piano tecnico, cerca di mettere la sfida sul piano fisico. Gran bel duello.

Benedetti: 6. I soliti limiti tecnici, ma anche la solita volontà. E siccome Melli non tira mai in porta, significa che Benedetti qualcosa di buono combina.

Aldair: 6,5. Inizio guardingo, poi calarsi nei panni del centrocampista, poi però il brasiliano prende coraggio e nella ripresa diventa uno dei protagonisti. Firma il lancio che porterà Balbo al gol-partita e quando la Samp attacca a testa bassa, arretra per aiutare i compagni. Dall'87' Maini: sv.

Lanna: 7. Gioca da libero e lo fa in maniera ineccepibile.

Carboni: 6. Fisicamente sta bene ed esibisce un paio di allunghi, pezzo migliore del suo repertorio, che mettono in ansia la difesa doriana. Tatticamente è però sempre il solito: insegue il pallone, dimenticando zona e uomo.

Moriero: 5,5. Sembra l'Haessler dei giorni peggiori: ai margini dell'azione, spesso assente. Dall'83' Giannini: sv.

Piacentini: 6. Cuore grande così, ma tecnica limitata.

Balbo: 7,5. Un gol d'autore e tante belle iniziative.

Cappioli: 5,5. Non è un play-maker e più di tutti soffre la presenza «avanzata» di Moriero-Balbo-Fonseca, che lo tagliano fuori dalla zona-gol.

Fonseca: 6. Bel duello con Zenga. Il portiere gli sbarra la porta; l'urugugajo si vendica con l'assist vincente per Balbo.

Zenga: 7. L'Uomo Ragno a Genova è rinato. Contro la Roma gioca una partita perfetta: il gol di Balbo è imparabile. Strepitosa la respinta all'incrocio dei pali su punizione di Fonseca.

Mannini: 5,5. Il peso degli anni e dei recenti acciacchi si fa sentire. Nel corpo a corpo è ancora affidabile, ma difetta assai nello scatto. Così, al 58', Balbo lo brucia in pochi metri, e il romanista va a segnare il gol della vittoria.

Ferri: 6,5. Un altro miracolato dall'«ambiente-Samp».

Serena: 6. Nel primo tempo è uno dei migliori. Nella ripresa cala, anche perché cresce Carboni. Dignitoso.

Vierchowod: 7. Il re degli «Over 35». Inossidabile, incredibile, impressionante. Quando debuttò in serie A (1980) Balbo aveva quattordici anni e Fonseca undici. Oggi ne hanno rispettivamente ventotto e venticinque, eppure Vierchowod li tiene a bada.

Mazzone «Siamo belli, ma non da scudetto»

ROMA. Il primo posto in classifica non fa venire le vertigini al clan romanista, ma quando si parla del tandem d'attacco Balbo-Fonseca Mazzone si lascia prendere dall'entusiasmo: «Se gli dai spazio, questi due in avanti non perdono - dice soddisfatto il tecnico giallorosso -. Complimenti a Fonseca per la gran palla che ha dato a Balbo, lo lo conosco bene e so che non è ancora al massimo. Mi fa piacere per Balbo, ha fatto una cosa da campione anche lui». Mazzone è cauto sulla posizione in classifica. «Contro la Samp abbiamo sofferto molto. Le assenze di Statuto e Them si sono fatte sentire. Nel primo tempo la Samp è stata superiore. Nel secondo è calata e siamo riusciti a spuntarla. Mi sono piaciuti il carattere e l'umiltà dei ragazzi, ma dobbiamo migliorare. Nella mia carriera non ho mai preso in giro nessuno: i tifosi cantano che siamo da scudetto, ma io dico che invece non lo siamo. Guai a montarci la testa».

Sull'altro versante, Eriksson è sconsolato. «A Roma, come a Torino e come contro il Foggia non abbiamo giocato male, ma abbiamo raccolto poco. Paghiamo le assenze, la sosta arriva al momento opportuno». Lo svedese giudica così la Roma: «Molta grinta dietro, e tanta classe davanti. Balbo e Fonseca fanno la differenza, basta mezzo sbaglio e ti puniscono. Non so se punta allo scudetto, ma lotterà sicuramente per il vertice». Infine un accenno a Lombardo, appena richiamato in nazionale da Sacchi: «Attilio è il miglior n.7 del mondo, ma con la Roma l'ho dovuto far giocare da attaccante fisso, un ruolo non suo».

La fortuna e un Simone-gol salvano il Milan da un'altra brutta figura

Il Brescia butta al vento la vittoria Capello guadagna 3 punti e ringrazia

FRANCESCO ZUCCHINI

MILANO. Come quel cronista della radio che la settimana scorsa scambiò Branca per Benarivo («vediamo entrare in campo Benarivo e, toh, sistemarsi in un'insolita posizione da centravanti») durante la cronaca di Lazio-Parma, così ieri a San Siro per Milan-Brescia sembrava logico dire: «La squadra di Capello, che oggi veste un'inedita casacca celeste con la "V" bianca...».

Eh no: il Milan era proprio quello che vestiva alla rossonera, anche se nel copione malamente recitato per lunghi sprazzi di partita potevi scambiare, ingiustamente, per il Brescia. Povera squadra di Lucscescu, da ieri pomeriggio sempre più terz'ultima dopo aver dominato addirittura a San Siro: quattro palli gol sprecate banalmente, un arbitro casalingo come Bazzoli pronto a ignorare una punizione a due in area a suo favore, una sola

stesso periodo, il tecnico eternamente immunizzato del Milan confida di recuperare qualcuno da un'infermeria che ieri comprendeva: Savicevic, Baresi, Tassotti, Donadoni, Eranio, Massimo Orlando e naturalmente Van Basten.

Ieri il Milan ha presentato il classico 4/4/2 con il rientrante Costacurta (il migliore assieme a Rossi e Simone) male spalleggiato da Galli in cabina di regia difensiva e il duo panucci-Maldini sulle fasce; un centrocampo in pessima giornata con il solo Boban dignitoso, Desailly ancora lontano dallo standard di un anno fa, Albertini e Stroppa vuoti e spaesati; Simone e Gullit sempre in grado di inventare qualcosa, ma ancora troppo statici e imprecisi. Il Brescia ha replicato con il consueto, inevitabile cate-naccio del bravo Lucscescu, un 5/4/1 da esportazione che applicava fin da quando era et della Romania (che così giocando eliminò l'Italia di Bearzot campione mon-

diale in carica dagli Europei '84, in un per noi poco memorabile 0-0 a Firenze); Battistini libero davanti al grande Ballotta; Baronchelli e Brunetti marcatori centrali su Gullit e Simone; Mezzanotti e Marangon terzini; Schenardi e Neri esterni (a chiudere su Maldini e Panucci); Gallo e Lupu in mezzo (molto bravi, hanno dominato Desailly e Albertini); il vecchio Borgonovo solo e inutile, siccome lo scatto non l'aveva neanche dieci anni fa, all'attacco (poi è entrato Ambrosetti, più solido e presentabile).

Dopo qualche bagliore (un paio di tentativi di Boban e una punizione di Albertini dal limite, sventati da Ballotta), il Brescia ha preso in mano la partita, e ha avuto le quattro occasioni-gol sulle quali potrà vivere di rimpianti per il resto della vita. Sbagliatane una nitida in apertura con Neri lanciato da un errore del solito Panucci, al 13' toccato a Baronchelli fallire la deviazione tutto solo a pochi metri da

MILAN 1 BRESCIA 0

Rossi	7	Ballotta	6,5
Panucci	6	Brunetti	5,5
Maldini	6	Marangon	6
Gullit	6	Mezzanotti	5
Galli	5,5	Baronchelli	6
Costacurta	6,5	Battistini	6,5
Stroppa	5	Schenardi	5
(46' Di Canio)	5	(74' Piovaneli)	sv
Desailly	5,5	Gallo	6,5
Boban	6	Borgonovo	
(72' Massaro)	sv	(57' Ambrosetti)	6
Albertini	5	Lupu	6,5
Simone	6,5	Neri	6
All: Capello		All: Lucscescu	
(12 Ielpo, 13 Nava, 15 Lentini).		(12 Gamberini, 13 Di Muri, 14 Baronio).	

ARBITRO: Bazzoli di Merano 5,5
 RETE: 50' Simone.
 NOTE: angoli: 9-1 per il Milan. Cielo coperto, terreno in precarie condizioni. Spettatori: 55 mila. Ammoniti: Baronchelli e Gallo. Presente in tribuna il presidente del Consiglio e presidente del Milan, Silvio Berlusconi.

Rossi: il portiere con un tuffo prodigioso è riuscito a deviare; al 43' Gallo ha smarcato Battistini, ex d'altri tempi, con un bel tocco di esterno: ma il libero ha calciato in maniera troppo prevedibile; poi nella ripresa Borgonovo è stato spintonato da Costacurta in area: non bastasse, il vice-Baresi ha appoggiato palla indietro a Rossi che

Berlusconi

«Sì, la tv fa male al calcio»

MILANO. Ore 15,15: con un quarto d'ora di ritardo dal fischio d'inizio di Milan-Brescia, Silvio Berlusconi fa la sua comparizione a San Siro, in tribuna d'onore. Il Milan gioca male, il Brescia ha molte occasioni da gol, ma alla fine del primo tempo il presidente del Consiglio giustifica la squadra di Capello, «è reduce da un mercoledì faticoso, e poi questa è una stagione più difficile delle altre». Insomma, dopo Cremona, il Brescia: il Milan adesso soffre anche le «provinciali»? «La sconfitta di Cremona è stata conseguenza dell'espulsione di Panucci. Un'espulsione esagerata - e qui Berlusconi fa una pausa prima di chiosare -, ma l'applicazione troppo rigorosa della giustizia a volte finisce per fare ingustizia». Un riferimento implicito a Di Pietro e al pool Mani pulite? Ma non è finita qui. A precisa domanda (Gli stadi sono sempre più vuoti: sarà mica colpa della tivvù?) il premier replica a sorpresa: «può darsi di sì».